

IL COLORE

BLU

Il colore BLU rimanda mentalmente alle altezze delle montagne, ai cieli serali e invernali e al mare. La natura offre scenari che si trasformano in atmosfere sensibili per l'anima attenta alla meditazione e alla ricerca. Nella creazione artistica è un colore insostituibile e complice di evocazioni filosofiche e suggestioni interiori.



Particolare: Mosaico di San Michele, Bruno Saetti (1988), Parco della Pace, Ravenna



IL PIGMENTO:

Dalla lavorazione di materie vegetali, animali o da sostanze animali si ricava una polvere secca detta pigmento. Amalgamato con un legante, come ad esempio l'olio derivano i colori usati in vari contesti, tra i quali il BLU.

I NOMI :

La gamma del BLU è associato a nomi identificativi:
B. oltremarino, B. oltremarino chiaro, B. cobalto, B. ciano, B. di Prussia, B. d'oriente, B. pavone, B. ceruleo, B. turchese, B. zaffiro, indaco



IL MOSAICO:

La volta del cosiddetto Mausoleo di Galla Placidia è coperto da stelle baluginanti in oro e pasta vitrea. La bellezza e il fascino della composizione del cielo notturno ha incantato migliaia di visitatori in tutti i tempi.
L'intensità e la profondità del BLU accompagna la composizione notturna come sfondo alle figure degli apostoli e san Lorenzo.



L'AFFRESCO:

La decorazione di chiese e palazzi antichi è stata realizzata per lungo tempo con la tecnica dell'affresco. La presentazione di santi e la descrizione della biblia pauperum prevedeva anche l'uso del BLU nella qualità più pregiata, come l'oltremarino, o come lo smaltino.



LA CERAMICA:

La ceramica di Faenza è famosa nel mondo per la qualità e la bellezza dei prodotti e delle decorazioni.

Il colore BLU rientra nei motivi decorativi più popolari come "a melograno" con pennellate di BLU intenso e oro zecchino. Nel rinascimento era molto apprezzato lo "stile Berettino", dallo smalto berrettino, con elaborati decori a base BLU.



LA TELA ROMAGNOLA:

La tecnica tradizionale prevede clichè di legno di pero, incisi e scavati con lo sgorbio, bagnati di una mistura segreta colore ruggine, rosso o BLU. Le tele rustiche, di cotone o di canapa, sono preparate alla stampa del maestro che con 3 colpi secchi segna la superficie. Le piccole irregolarità e imprecisioni nell'unitura rientrano nei pregi di un'opera di alto artigianato eseguita a mano.



IL PLANETARIO E LA VOLTA CELESTE

Il BLU profondo del cielo e le stelle si ritrovano al Planetario, attivo nel Parco Pubblico di Ravenna dal 1985. Attraverso il macchinario Zeiss ZKP2 è possibile osservare la volta celeste e le oltre 3000 stelle dei due emisferi in condizioni di massima visibilità.

IL MARE E L'ACQUA A RAVENNA

La città di Ravenna è segnata nella storia e nella forma dall'acqua, dal mare e dal BLU. Dalla scelta a capitale dell'Impero Romano d'Occidente per la particolare conformazione del territorio paludoso e di costa. Alla sopravvivenza di oasi naturali uniche nel genere come la palassa di acqua salmastra. Alla vita di un porto commerciale al quale va affiancandosi uno dei poli turistici più importanti dell'Adriatico. Alla corona azzurrata degli Appennini che si staglia all'orizzonte dopo una giornata di pioggia.

Il BLU fa parte da sempre di Ravenna.



LA PALA DI SANTA MARIA IN PORTO

Ercole di Roberti, 1481, Milano, Pinacoteca di Brera.

Il BLU compare nelle pale d'altare come parte della veste della Madonna, in unione al rosso per tunica e mantello .

Al di sotto del trono della Vergine Maria e delle sante Anna ed Elisabetta è visibile il paesaggio ravennate, nei toni BLU del cielo e del mare.



NELLA STADA:

La segnaletica stradale prevede cartelli con linee bianche su campo BLU:

- di forma circolare per i segnali di obbligo;
- di forma rettangolare orizzontale per le vie extraurbane o per avviarsi ad esse;
- di forma quadrata per indicazioni utili per la guida.

GLI ANIMALI:

Nei mosaici di San Vitale e Sant'Apollinare in Classe e nella cappella di Sant'Andrea compare tra gli animali il pollo sultano dal piumaggio BLU-azzurro iridescente. Questo uccello predilige habitat umidi, stagni e paludi. Le aree di diffusione storica sono la Spagna e il Sud Italia, con una progressiva scomparsa per le campagne di bonifica. Recentemente in Sicilia (luglio 2009) sono stati avvistati alcuni esemplari che fanno sperare in un ritorno e stabilizzazione della specie.